Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamenti per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 3. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 600.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 4.22, tramonta ore 7.42 Trieste, Venerdì 27 Maggio 1898. Oggi: S. Giovanni P. — Domani: S. Guglielmo. N. 5983

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Inquietudini a Cuba per le mosse degli americani.

MADRID 26 (B). Un dispaccio dall'Avana reca che furono avvistate parecchie navi americane che si concentrano davanti a Guantamana, Santiago de Cuba ed altri porti circostanti. Questa circostanza fa ritenere che gli americani sieno intenzionati d'attaccare la squadra dell'ammiraglio Cervera. L'inquietudine della popolazione va aumentando.

Cattive notizie da Manilla. - L'insurrezione alle Caroline.

MADRID 26 (B). Notizie pervenute da Manilla via Hongkong recano che circa 100 soldati spagnuoli, che erano di guarnigione a Corregidor, hanno sgomberato l'isola, mancando di munizioni. L'insurrezione nella provincia di Panagasina va rapidamente estendendosi. Gl' insorti saccheggiano le case e uccidono gli spagnuoli. L'ammiraglio Dewey ha ordinato di ritentare uno sbarco nella provincia di Tambala.

Il vapore *Saturno* è arrivato ad Albay. Il capitano telegrafò da colà al governatore generale che nelle isole Caroline è scoppiata una rivolta.

Partenza di truppe americane.

SAN FRANCISCO 26 (B). Le truppe americane destinate per le Filippine sono partite ieri. Sono 2500 uomini, provvisti di viveri per un anno. La spedizione porta con sè abbondanti quantità di munizioni per l'ammiraglio Dewey.

La Germania contro la cessione delle Filippine.

BERLINO 26 (N. La *Magdeburger Zeitung* annuncia che il ministero degli esteri germanico farà chiaramente comprendere a Madrid e a Parigi che la Germania si opporrebbe risolutamente alla cessione delle Filippine alla Francia.

L' incidente tedesco-americano a Manilla.

BERLINO 26 (N). Fino ad ora mancano particolari sull'incidente tedesco-americano a Manilla. Si ritiene per certo che il fatto non si sia svolto come lo narrò la stampa *chauvinista* americana, tanto più che il console germanico è conosciuto come persona calma ed assennata.

(L'incidente - diffusamente riferito da un telegramma del *Piccolo della sera* di ieri, era stato narrato così: Il console tedesco aveva chiesto all' ammiraglio Dewey il permesso di sbarco di viveri da parte di una nave mercantile tedesca. Rifiutatogli questo permesso, il console avrebbe dichiarato che due incrociatori tedeschi avrebbero protetto lo sbarco, al che Dewey avrebbe replicato che le navi americane avrebbero fatto fuoco sugl' incrociatori germanici. - N. d. R.)

Al confine tra Gibilterra e la Spagna.

MADRID 26 (B). Il viaggio del primo lord dell'ammiragliato, Goschen, a Gibilterra ha destato a Madrid profonda impressione. La guarnigione di Algesiras è stata notevolmente rafforzata. Benchè i giornali invitino ad erigere nuove fortificazioni sulle alture che dominano Gibilterra, il governo spagnuolo non intraprenderà nulla d'ostile contro l' Inghilterra se prima non si avvererà la voce dell' alleanza anglo-americana. Data però questa eventualità, la Spagna non esiterebbe un momento a prendere quelle disposizioni che si renderebbero necessarie alla sua difesa e sicurezza.

Chiusura delle Delegazioni. BUDAPEST 26 (B). La delegazione ungherese ha votato nell' odierna seduta *in plenum* in terza lettura i disegni di legge discussi ieri. La prossima seduta si terrà domani mattina.

BUDAPEST 26 (B). La delegazione austriaca, dopo constatata dai relatori l'identità delle risoluzioni prese dalla delegazione austriaca con quelle prese dalla delegazione ungherese, approvò in terza lettura il bilancio comune. Il conte Goluchowski, per incarico dell'imperatore e del governo, espresse alla delegazione i ringraziamenti per l'opera da essa prestata. Dumba ringraziò il presidente Jaworski per il modo con cui diresse il lavoro della delegazione.

Il presidente Jaworski ringrazia il governo e i delegati per il loro benevolo appoggio, constata con soddisfazione che i delegati dimostrarono sempre fiducia nella politica pacifica del governo e accentua che i crediti necessari vennero accordati nell'interesse della pace e per mantenere il prestigio della monarchia, nonchè in riconoscimento dei meriti dell'imperatore. Il presidente, dopo aver portato un triplice evviva all'imperatore, dichiara chiusa la sessione.

VIENNA 26 (B). La risposta pubblicata oggi dalla delegazione ungherese alle quote al nunzio della delegazione austriaca constata anzitutto che è stato raggiunto un accordo: 1) intorno al periodo per il quale verranno fissate le spese comuni, 2) intorno ai redditi delle dogane che per i prossimi dieci anni dovrebbero esser continui, 3) intorno all' abolizione della legge che stabilisce la tangente separata per gli ex confini militari. La risposta esamina quindi la diversità di vedute intorno alla base presa per la ripartizione delle quote, esprimendo il proprio rincrescimento per il fatto che la base proposta dalla delegazione austriaca sia inaccettabile. La delegazione ungherese dichiara inoltre di non esser in grado di avanzare nuove proposte, di essere però disposta ad entrare in trattative orali per raggiungere un accordo.

La delegazione ungherese ha pregato il presidente di stabilire col presidente della delegazione austriaca il luogo e l'ora delle trattative.

Per il compromesso a.-u. BUDAPEST 26 (B). Il presidente dei ministri austriaci, conte Thun, e i ministri Kaizl e Baernreither conferirono ripetutamente coi ministri ungheresi. Nella conferenza avuta col ministro Banffy si esternarono intorno alle possibili eventualità della discussione del compromesso, sull'eventuale esercizio provvisorio, sulle modalità che saranno messe avanti dalla deputazione alle quote nella discussione orale, sulla questione della banca e sulla valuta.

BUDAPEST 26 (N). I ministri austriaci Thun, Kaizl e Baernreither sono ripartiti per Vienna.

La quota del bilancio a.-u. BUDAPEST 26 (N). La quota di contributo alle spese comuni verrà fissata anche quest'anno con decreto imperiale. Il decreto verrà pubblicato nella settimana precedente il Natale.

La situazione politica in Italia. ROMA 26 (N). Si assicura che nel Consiglio dei ministri, indetto per domani, si prenderanno decisioni importanti.

ROMA 26 (N). Si conferma che vi è completo accordo nel ministero, sopra le linee generali del programma, compresa la necessità di assumere un atteggiamento energico e risoluto verso la Chiesa, salvo a discutere ed intendersi sopra le migliori misure da adottarsi, per fronteggiare il pericolo clericale.

Infatti l'*Opinione* ammette che i ministri debbono ancora discutere e venire ad un accordo su vari progetti, ma esclude l'ipotesi che si tratti di divergenze tali da non potersi eliminare. Dice che la gravità delle condizioni politiche e parlamentari deve maggiormente cementare l'accordo, dimostratosi così utile nell'opera dolorosa compiuta con tanta energia dal governo. L'*Opinione* invita Rudinì a camminare diritto per la sua via, dicendo di sperare che non gli mancherà la cooperazione di tutti i colleghi. Si augura che avrà quella maggioranza in Parlamento, la quale, interpretando il sentimento del popolo italiano, riconoscerà il bisogno che vi ha in Italia di leggi più severe e di applicazioni più rigide, di freni più energici e di provvedimenti economici fecondi.

Al Quirinale. ROMA 26 (N). Il re ricevette in udienza privata il deputato Piero Lucca, la cui presenza a Roma in questi giorni suscitò molti commenti.

ROMA 26 (N). Alla consueta relazione dei ministri al Quirinale, erano presenti tutti i ministri. Si discusse ampiamente sulla situazione parlamentare e ministeriale. Il sovrano si trattenne più lungamente con Rudinì, Visconti-Venosta e Zanardelli. Le conversazioni s'aggirarono sopra le divergenze di vedute di Visconti-Venosta, circa la politica ecclesiastica, divergenze ora appianate.

Un nuovo documento pontificio. ROMA 26 (N). Mi si assicura che il papa, influenzato dagli intransigenti, prepara un documento di importanza internazionale. Sarebbe una specie di rappresaglia alle minacciate misure del governo.

Il deputato Pescetti esce da Montecitorio. ROMA 26 (N). A Montecitorio si sono riuniti oggi i deputati socialisti Agnini, Badaloni, Berenini, Demarinis, Ferri, Gatti, Pescetti e Prampolini. Avevano giustificato la loro assenza gli onor. Bertesi e Sichel. I deputati si occuparono del caso Pescetti. Si deliberò la pubblicazione di una lettera che il Pescetti ha inviato stasera ai giornali. Nella lettera dice che rimase al Parlamento per dare il significato più chiaro alla tutela collettiva della prerogativa parlamentare; ma dopo la risposta di Zanardelli data ad alcuni deputati, assicurando che fuori della zona dello stato d' assedio, e mancando la flagranza, il mandato d'arresto non si può eseguire, la riunione odierna ha riconosciuto che lo scopo fu raggiunto. Il deputato Pescetti perciò uscirà da Montecitorio. Ringrazia infine la presidenza per l'ospitalità e per le cortesie usategli.

I funerali del ministro Brin. — ROMA 26 (N). Veramente grandiosi, imponenti e degni del compianto uomo riuscirono i funerali di Benedetto Brin. Fin dal mezzogiorno, piazza SS. Apostoli, dall'angolo della Questura centrale fino al largo ove sbocca via Nazionale, si era andata gremendo di folla e di associazioni. La truppa ed i distaccamenti del corpo Reali Equipaggi destinati al corteo stentarono a prender posto ed a far largo pel passaggio delle autorità.

Intanto nell' interno del palazzo Odescalchi nell' appartamento occupato dalla famiglia Brin avevano luogo le ultime dolorose cerimonie. Nell' anticamera, sono ammucchiate centinaia di corone. Altri fiori, altre corone e ricchi nastri si ammirano nello studiolo del defunto. Sulla stoffa nera che ricopre tutte le pareti della stanza da letto, trasformata in camera ardente, spiccano le principali delle corone inviate, fra le quali ammiratissime quelle del re, del marchese Di Rudinì, del sottosegretario Palumbo, della città di Torino, del ministero della marina, del comm. Pavarino, segretario particolare del defunto, del colonnello Parenti, capo del reparto segreteria al ministero della marina, del principe Odescalchi, amico intimo, delle figlie e della vedova di Brin.

Il momento in cui la famiglia e gli amici hanno dovuto separarsi per l'ultima volta dal cadavere del loro amato, fu veramente straziante. La vedova signora Sofia e le figlie dovettero venire allontanate a forza.

L'incassamento del cadavere venne eseguito dai sott'ufficiali di marina che trasportarono la cassa a spalla sopra un affusto di cannone, mentre la truppa presentava le armi e tutti i presenti vivamente commossi si scoprivano riverenti.

Entro la cassa furono poste sul cuore del cadavere le fotografie della moglie e delle figlie e i fiori ch'egli coltivava nel suo studio, nonchè alcune rose della corona inviata dal re.

L'assoluzione fu data nella chiesa dei Ss. Apostoli e durò circa una ventina di minuti. Durante l' assoluzione la salma, *more nobilium,* fu posta a terra. Indi il corteo mosse verso via Nazionale fra due fitte ale di popolo. Dalle finestre e dai negozi sventolavano bandiere abbrunate. Precedeva il corteo un plotone di guardie municipali, seguiva la truppa con musica e bandiera, quindi due plotoni di vigili, il concerto comunale, il clero e l'affusto tirato da quattro cavalli. Sul feretro era stata deposta soltanto la corona della vedova, in rose bianche con la scritta: „Al mio adorato consorte - Sofia". Reggevano i cordoni, a destra l' on. Zanardelli, il sindaco Ruspoli, il senatore Cremona e il principe Tommaso; a sinistra il sindaco di Torino, il generale di San Marzano, il deputato Capelli e l'on. Biancheri. Seguivano cinque carri di artiglieria carichi di corone, tra le quali spiccavano quelle del duca di Genova, delle marine germanica e austriaca.

Le corone del re e dell'imperatore Guglielmo venivano portate a mano. Quella di Guglielmo era tutta di rose, con la scritta: „Guglielmo imperatore, all' ammiraglio Brin".

Venivano quindi i rappresentanti della famiglia e la lunga fila delle rappresentanze e delle autorità in capo alle quali si trovavano tutti i ministri o tutti i sottosegretari di Stato; le società dei liguri, piemontesi e sardi, le rappresentanze degli operai degli arsenali, i reparti di marinai venuti dalla Spezia e da Napoli, e una rappresentanza dell'Accademia navale.

La direzione del corteo era affidata al vice-ammiraglio Accini, l'ufficiale più anziano di grado.

In prossimità di Campo Verano, la truppa che precedeva la salma si schierò ai lati della strada e rese gli onori alla salma. Fermatosi il corteo, Biancheri, scopertosi il capo, disse: „In nome della rappresentanza nazionale di cui tu eri vanto ed onore, mi tocca, o Benedetto Brin, il doloroso ufficio di darti l'estremo addio". Continua poi dicendo che la sua dipartita è un lutto nazionale. „Il popolo accompagna con la sua grand'anima il tuo ritorno in cielo". Casana, sindaco di Torino, portò alla salma il saluto di Torino. Aggiunse: „La morte di Brin non è lutto solo di Torino ma di tutti gli italiani; poichè a Brin si deve la rigenerazione del naviglio nazionale, speranza e presidio d'Italia".

Giunto il feretro davanti alla chiesa del cimitero, il sottosegretario Palumbo presenti il duca Tommaso e i ministri, salutò la salma a nome della marina italiana. Quindi la salma fu tolta dall'affusto di cannone e tumulata nel deposito provvisorio.

ROMA 26 (N). L'ammiraglio comandante della marina germanica telegrafò al duca di Genova, esprimendo condoglianze per la morte di Brin. Il duca di Genova rispose ringraziando a nome della marina italiana. Bülow telegrafò alla vedova. Presentarono condoglianze al governo anche l'ambasciatore austriaco e il ministro dell' Uruguai.

I funerali di Gladstone. LONDRA 26 (B). La salma di Gladstone è arrivata stamane qui e fu trasportata nell' abbazia di Westminster, dove rimarrà fino al giorno in cui si faranno i solenni funerali.

I funerali di un valoroso. MODENA 26 (N). Solenni e commoventi riuscirono le onoranze funebri alla salma del tenente Benetti, che dopo aver combattuto ad Adua e a Mocram, morì a Tucruf. Vi parteciparono le autorità militari e civili, le associazioni e gran folla di popolo. Parlarono il fratello dell' estinto Riccardo, il sindaco Zironi e il colonnello Barbieri.

I tedeschi in China. BERLINO 26 (B). La squadra germanica composta dei due incrociatori *Deutschland* e *Kaiserin Augusta*, sotto il comando del principe Enrico, è partita oggi da Katu per Port Arthur.

I tedeschi al Polo. GERSTEMUENDE 26 (N). Ore 6 pom. La spedizione polare tedesca è partita in questo istante a bordo dell'*Helgoland*.

Un altro attentato contro Ferdinando di Bulgaria? BUDAPEST 26 (N). Telegrafano da Sofia al *Pester Lloyd*: Il principe Ferdinando di Bulgaria è ritornato a Sofia, giungendo per la via indiretta di Costantinopoli. Si dice che il principe Ferdinando fosse venuto a conoscenza che sul tratto ferroviario Zaribrod-Sofia sarebbe stato attentato alla sua vita, facendo esplodere una mina. Il governo bulgaro ha avviato una severa inchiesta.

La soppressione dell' „Unità Cattolica". FIRENZE 26 (N). Credo interessante mandarvi il testo del decreto del r. commissario, generale Heusch, che sopprime la clericale-intransigente *Unità Cattolica*. Eccolo:

Veduti gli articoli pubblicati dall' *Unità Cattolica*, nei quali dirige parole di amara ironia contro la pastorale del Vescovo di Cremona, altamente lodata dal Commissario Regio di Milano e da tutti coloro che amano sinceramente la Patria, per lo spirito di carità e gli elevati intendimenti che la ispirano.

Ritenuto che il predetto giornale, disconoscendo i sentimenti di pace e di concordia che informano la condotta di gran numero di rispettabili prelati e sacerdoti, riprende così a combattere tutto quanto ha di più sacro ogni buon italiano.

Ritenuto che non pure alla Religione, che non ammette si diffondano principi di odio fra le diverse classi sociali, di spregio alle Autorità del Governo e della Chiesa, ma anche all' ordine pubblico, è perniciosa tale propaganda.

In virtù delle facoltà conferitegli decreta la soppressione del giornale l' *Unità Cattolica* di Firenze.

FIRENZE 26 (N). Anche il clericalissimo *Risveglio* di Arezzo fu soppresso.

Funzionario aggredito nel suo ufficio. BUDAPEST 26 (N). E' stata commessa oggi un'aggressione contro il segretario di Stato al ministero delle finanze, de Graenzenstein. Un impiegato subalterno che era stato licenziato, eludendo la vigilanza degli uscieri, irruppe nel gabinetto del funzionario, slanciandoglisi contro coi pugni serrati. Il funzionario aggredito si difese coraggiosamente, chiamando in pari tempo soccorso. Gli uscieri accorsi s' impadronirono dell'aggressore e lo consegnarono alla polizia.

Deputati querelati per pubblica violenza. BUDAPEST 26 (N). La polizia ha prodotto denuncia presso la Procura di Stato contro i deputati Olay e Pichler, i quali hanno insultato e percosso sulla pubblica via il deputato padre Lepsenyi, che aveva publicato un opuscolo contro Lodovico Kossuth.

Deputato tedesco condannato per lesa maestà. BERLINO 26 (N). Il deputato Kopfherr che poco tempo fa era stato arrestato a Magdeburgo sotto imputazione di lesa maestà è stato condannato a sei mesi di carcere.

Il duello di Budapest fra un generale e un tenente. BUDAPEST 26 (N). I due ufficiali che si batterono ieri alla pistola nella caserma di cavalleria, sono il tenente maresciallo Kirchhammer e il primotenente d' artiglieria Florean, che rimase gravemente ferito.

Dimostrazioni smentite. GRAZ 26 (B). La notizia divulgata da alcuni giornali che, in occasione del passaggio del 2.o reggimento bosniaco di fanteria per la stazione di Leoben, sieno avvenute delle dimostrazioni, è del tutto infondata.

(I giornali di Vienna avevano ieri dispacci da Leoben, nei quali si annunciava che il reggimento bosniaco era stato accolto con fischi, urli e miagolii dagli studenti dell' accademia montanistica. - N. d. R.)

Smentita ufficiosa. ROMA 26 (N). L' *Opinione* smentisce che il ministero del Tesoro abbia fatto dall' estero acquisti di Rendita, come affermano giornali esteri.

All'Accademia di Francia. - Un nuovo scacco di Zola. PARIGI 26 (N). Zola aveva presentato la sua candidatura all' Accademia di Francia per uno dei due seggi rimasti vacanti per la morte del duca d'Aumale e di Meilhac. All'elezione Zola non ricevette nemmeno un voto. A successore del duca d'Aumale è stato eletto l'estetico Guillaumet. Per il seggio di Meilhac si dovrà procedere ad un ballottaggio.

Le composizioni sacre di Verdi. TORINO 26 (N). Nel salone dei concerti si eseguirono oggi le ultime composizioni di Verdi sotto la direzione del maestro Toscanini. Il salone era affollatissimo di publico elegante. Erano intervenute le principesse Elena e Letizia. Lo *Stabat* non ha carattere liturgico; è poco felice nell'inspirazione e nella fattura, e l' intonazione generale è troppo melodrammatica. Le laudi alla Vergine sono uno splendido brano, severamente concepito e svolto. E' una pagina veramente degna dell'illustre maestro; e fra le più calde ovazioni si dovè replicare. Grandioso il *tedeum*, ricco di temi melodici bellissimi e di un istrumentale vaghissimo. Dei tre lavori eccelle il secondo, che fu il più apprezzato. L' esecuzione fu ottima.

Il processo Frezzi. ROMA 26 (N). Oggi si doveva riunire la sezione d'accusa per la decisione definitiva riguardo il processo per l'uccisione del detenuto Frezzi. Ma essendo ammalato il relatore, la sentenza non si avrà prima di sabato.

Disastro in mare. - 53 annegati. CALCUTTA 26 (B). Il vapore *Sindula* della Società anglo-indiana, in viaggio per Rangoon, riportò una rottura dell' asse.

La nave *Mekka*, della stessa società, rimorchiò il *Sindula*. Ierlaltro si ruppe la gomena, le due navi si urtarono e il *Mekka* affondò. Il capitano, due macchinisti, e circa altre 50 persone annegarono.

Una macchina infernale. NAPOLI 26 (N). Uno sconosciuto dette a tal Raffaele Esposito, in Miragliano, una cesta indirizzata al signor Beglia, ispettore ferroviario a Napoli, pregandolo di portarla alla posta e farne un pacco. Consegnandogli la spedizione, il mittente disse di chiamarsi Luigi Bianco. Il pacco non fu accettato perchè mancava la dichiarazione del contenuto; allora l' Esposito lo riportò a casa e attese per due giorni il ritorno dello sconosciuto; poscia aprì la cesta. Vi trovò una cassetta di legno, rettangolare, contenente una macchina infernale. Essa constava di due dischi di polvere compressa, comunicanti per un tubo di cautsciouc, attorniati da fiammiferi le cui teste aderivano ad una striscia di carta vetrata. Fu una vera fortuna se l'ordigno non scoppiò mentre veniva aperto. Fu denunziato il fatto all'autorità, che indaga.

Orribile assassinio. BRUNSWICK 26 (N). Stamane è stato trovato mortalmente ferito l'albergatore Kammes. L'infelice, che era stato ripetutamente colpito con un'accetta, era orribilmente mutilato; gli era stato totalmente asportato il pericranio.

Dei malfattori non si ha fino ad ora alcuna traccia.

I drammi delle miniere. 13 vittime! BRUSSELLES 26 (B). E' accertato che nell'esplosione avvenuta nella miniera carbonifera di Chrathet rimasero morti 13 minatori. Tre altri riportarono ustioni gravissime.

Condanna di 8 donne rivoltose. FIRENZE 26 (N). Al Tribunale militare si è svolto oggi il processo contro nove donne di Santa Maria del Giudice (Lucca) imputate di violenza contro la libertà di commercio e di disobbedienza all'autorità. Risultò, come un segno ripugnante della loro perdita di coscienza, che una di esse tentò perfino di gettare un proprio bambino sotto i cavalli della cavalleria accorrente. Durante il dibattimento, una delle imputate fu assalita tre volte da convulsioni isteriche. Il tribunale ne assolse una, condannando le altre a pene varianti da due a tre mesi di reclusione.

Il Congresso della Meridionale. VIENNA 26 (N). Oggi ebbe il luogo il congresso della Società della Meridionale. Il presidente, barone Chlumecky, rispondendo ad analoghe osservazioni di alcuni azionisti, disse non potersi esigere dall'amministrazione di una Società ch' essa anticipi comunicazioni precise e definitive intorno all' ammontare dei dividendi futuri; convenne però che l' amministrazione sia obbligata a rispondere alle domande che concernono i principi sui quali si fondano le proposte relative alla ripartizione degli utili. Non bisogna dimenticare, proseguì l' oratore, che l' amministrazione deve imporsi la maggior prudenza, perchè i metodi seguiti finora per la manutenzione e l' esercizio delle linee non erano quali avrebbero dovuto essere. L' amministrazione deve avere in mira di salvaguardare e promuovere tanto gl' interessi della società quanto quelli degli azionisti. A questo scopo fu contratto anche il prestito d' investizione, col quale si è reso possibile di fare fronte a tutte le esigenze, senza pregiudicare l' utile netto dell' azienda.

Neppure bisogna dimenticare che la Meridionale ha da lottare con le stesse difficoltà che incontrano negli ultimi tempi tutte le imprese consimili. Si deve tener conto dello spirito dei tempi e retribuir meglio impiegati, inservienti e operai. Di fronte a queste esigenze è confortante che nell' anno decorso gli introiti sieno aumentati, mentre altre società oltre a dover affrontare le maggiori spese, devono contare su minori introiti.

VIENNA 26 (B). L'assemblea generale della Meridionale, dopo una vivace discussione, nel corso della quale il presidente Chlumecky e il direttore generale Eger respinsero energicamente i rimproveri di corruzione riguardo la gestione, mossi da alcuni azionisti, approvò la relazione dell' esercizio, nonchè la distribuzione d' un dividendo di 3 franchi per azione. Inoltre venne approvata la conversione delle obbligazioni del prestito del 5 p. c. dell'anno 1869, come pure l' assunzione d' un nuovo prestito d' investizione e infine la proposta d' autorizzare il Consiglio d' amministrazione alla successiva riscossione del nuovo prestito d' investizione.

La proposta di modificare gli articoli 47, 48 e 49 degli statuti, riguardanti l'ammortizzazione del capitale per azioni della società, eventualmente anche altre disposizioni relative, fu approvata all'unanimità. Il presidente Chlumecky comunicò che, in seguito alla nuova legge francese di finanza, le obbligazioni al 5 p. c. dovrebbero sottostare all' obbligo del bollo che vige in Francia. Finora però fu impossibile di prendere provvedimenti in proposito, ma l'amministrazione spera di poterlo fare senza dar noie agli azionisti.

Marina da guerra a. u. GIBILTERRA 26 (B). L'ariete torpediniere a.-u. *Francesco Giuseppe I* è qui arrivato da Lisbona. Ora si rifornisce di carbone e attende ordini. A bordo tutto bene.

Marina a.-u. GIBILTERRA 26 (B). L'ariete-torpediniere *Francesco Giuseppe I* partirà domani per Algeri. L'ariete-torpediniere *Maria Teresa* partirà domani per S. Vincenzo (isole del Capo Verde).

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la sua XIII seduta publica sotto la presidenza del Podestà, presenti 45 consiglieri.

Comunicazioni.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, il Podestà comunica di aver inviato a S. M. l'imperatore le condoglianze a nome di Trieste per la morte dell'arciduca Leopoldo.

A completamento delle informazioni date nella precedente seduta intorno allo stadio in cui si trovano gli studi per il progetto di dettaglio dell'acquedotto, annunzia poi che l'ing. Bechmann, direttore del servizio d' assanamento della città di Parigi, con sua lettera in data 22 maggio corr., ha accettato l'incarico di formulare il programma, che dovrà servire di base alla distribuzione della nuova rete di fognatura, per la città.

Interpellanza ferroviaria.

Combi. Ricorda che nella seduta dietale del 27 gennaio di quest'anno fu preso un deliberato in oggetto ferroviario col quale si chiedeva la costruzione della seconda congiunzione ferroviaria di Trieste con l' interno, accettando anche la linea della Wochein, purchè venisse prolungata in modo indipendente fino a Trieste. Ora ha visto con sorpresa che nella seduta della Camera di commercio, indetta per domani sera (venerdì) è messa all'ordine del giorno la presentazione di una domanda concreta al Governo per la costruzione della linea dei Tauri in unione a quella del Predil fino a Trieste; ciò in base al memoriale presentato dalla Deputazione di Borsa e dalla Delegazione municipale in data 14 luglio 1897. Che in questo memoriale si chiedesse la linea del Predil, non gli constava affatto; quando si accennò alla linea dei Tauri si parlò della sua prosecuzione indipendente fino a Trieste, senza precisare con quale linea; sottintendendosi che potesse essere la Laak, facendosi anche il nome della Wochein, non mai del Predil, dichiarata sempre inammissibile per ragioni militari. Di estendere il Memoriale deliberato nella seduta delegatizia del 5 luglio 1897 fu incaricato l'on. D'Angeli. Perciò l'interpellante domanda al Podestà in base a quale deliberato l'on. D'Angeli abbia introdotto nel Memoriale la domanda della linea del Predil, alla quale il Consiglio fu sempre contrario.

Podestà. Dice di non essere in grado di rispondere subito; lo farà quindi nella prossima seduta.

Combi ringrazia.

Sulle pompe funebri.

L'aggiunto dott. Pitacco dà lettura della relazione, già da noi diffusamente riprodotta, intorno agli studi fatti per l' assunzione in regia comunale dei trasporti funebri, che si chiude con voto contrario all'assunzione e con la domanda di un credito per attivare un modesto servizio di trasporti funebri a classe unica.

Morpurgo. Domanda che cosa intenda la relazione per funerale civile.

Il relatore risponde che s' intende un funerale semplice, senza alcuna pompa esteriore; non con riguardo al carattere religioso o no della cerimonia.

Venezian. Dice che la relazione non corrisponde completamente al pensiero che indusse la Delegazione a presentare la proposta, nè al concetto che informò in origine la proposta medesima. Questo concetto fu di educazione publica; di moralità. Tendeva a sopprimere la distanza che separa nelle cerimonie funebri il ricco dal povero; a educare il popolo alla semplicità e alla serietà del trasporto funebre. Si persuase però che il Comune non avrebbe raggiunto questo scopo, perchè il trasporto dei cadaveri, come ben dice la relazione, è un'industria concessionata e divisa anche in due categorie. Perciò il Comune, di fronte alle due imprese già esistenti, non farebbe che entrare come terzo concorrente e peggiorare le attuali condizioni. Dunque non fu solo per riflessi economici, ma anche per viste morali che non convenne l'adozione del deliberato che prima si aveva in mira. Per non rinunciare però completamente allo scopo morale che ci si prefiggeva, si pensò che potesse convenire il mettere a disposizione di tutti un paio di carri a tassa unica, in modo che l' unica distinzione sia quella della maggiore partecipazione di popolo per il morto che la meriti. Questo l'intento. Se il Consiglio vi accede, potrà giovare all' educazione publica senza grave sacrificio.

Rascovich. Si associò con entusiasmo alla proposta di assunzione in regia del Comune dei trasporti funebri, perchè sperava che ciò valesse a togliere il fasto insolente che si ostenta per certi morti e ad evitare la danza macabra degli speculatori dei cadaveri, che affligge e disonora la nostra città. E' convinto delle difficoltà che si oppongono a tale disegno, ma non è convinto che l' esecutivo lo abbia studiato a fondo e teme anzi che seguisse una corrente contraria alle idee che informarono la proposta. Non sa se le leggi possano togliere la gazzarra che oggi si fa e dare al Comune la facoltà di sopprimere gli abusi. Vorrebbe perciò che la cosa fosse studiata ancora dal lato giuridico - e se ne incaricasse la commissione competente - per vedere se proprio non sia possibile assumere in regia comunale i trasporti funebri o almeno porre un limite alla speculazione.

Venezian. Assicura che quando propose gli studi per l' assunzione, partì sempre dallo stesso concetto che svolse prima e che è pienamente condiviso dall' on. Rascovich. Potrebbe narrare parecchi fatti che provano la necessità di una moralizzazione delle nostre costumanze a tale riguardo. Ma quella che fa del trasporto dei cadaveri un' industria concessionata è legge dello Stato; nè il Comune nè la Provincia possono farvi nulla. Noi non possiamo nè togliere, nè limitare la concessione; e limitarla non può neppure il Governo, essendochè è la legge che ne fissa i limiti. Ond'è che a noi non resta altro mezzo che quello proposto: offrire cioè a chi voglia, l'occasione, la possibilità di evitare il deplorato sconcio, e influire in tutti i modi leciti affinchè l' istituzione attecchisca.

Morpurgo. E' contrario alla proposta, che gli par troppo vaga. Sembragli che in pratica ci si troverà nel seguente bivio: o nessuno adoprerà i carri del Comune e resteranno là, inoperosi; o diverranno di moda e allora coi nostri due carri e alquanti uomini ci troveremo assai imbarazzati a far fronte alle esigenze del servizio e incominceranno le solite lagnanze contro il Consiglio e contro il Magistrato. Votò per la massima dell'assunzione, sperando che si potesse avere il monopolio; ma fu un *lapsus*. Ciò non è possibile, dunque è inutile ostinarsi ed escogitare mezze misure: bisogna lasciar fare. Propone pertanto il passaggio all' ordine del giorno sulla proposta della Delegazione.

Rascovich. Dopo quanto ha detto l' on. Venezian, se un altro legale non sorge a confutarlo, ritira la propria proposta. Deve associarsi invece a quella dell'on. Morpurgo, perchè la proposta della Delegazione non lo soddisfa. Essa non toglierebbe neppure una minima parte degli inconvenienti deplorati. E' specialmente quando la sventura penetra in una famiglia nelle sue più tragiche forme che gli speculatori si fanno avanti e fanno i funerali *gratis* a scopo di *réclame*. Nessuno allora prenderebbe i carri del Comune; le imprese continuerebbero a mandare i loro uomini vestiti da marescialli ad insultare alla miseria e agli speculatori si lascierebbe tutto quello che hanno adesso, togliendo forse loro soltanto quello che presentemente li imbarazza.

Luzzatto G. Dal lato giuridico non v' è nulla da fare; ma dal lato amministrativo si può far molto. Raccomanda perciò che il Magistrato, quale autorità industriale di prime istanza, vigili sugli abusi denunciati dall'on. Rascovich, e li reprima energicamente. Sul merito della proposta è d'accordo anch'egli per il passaggio all' ordine del giorno.

Chiusa la discussione, si mette ai voti la proposta Morpurgo, che è approvata con notevole maggioranza.

Per uno Stabilimento termo-chimico.

Il segretario di Consiglio signor Marchig legge la riferta sulla erezione di uno Stabilimento termo-chimico (Sardigna) per lo sfruttamento delle carogne e dei rifiuti del Macello e per la collocazione della sede del canicida, che abbiamo brevemente riassunta ieri, e che si chiude con la proposta che lo stabilimento abbia a sorgere in prossimità del Macello,

Spadoni. Ha la maggiore estimazione dei criteri scientifici del signor Protofisico, ma non può dichiararsi favorevole alla sua proposta. Pargli la riferta unilaterale, non oggettiva e non spassionata. Una lettera del prof. Nosotti vi è riprodotta, ma non per intero; il parere del prof. Abbà di Torino, che è contrario all'erezione di una Sardigna presso il Macello, vi è omesso. Non vi figura affatto la circostanza che il veterinario Arnerrytsch, il Meirini e lo Zuttioni sono recisamente contrari alla proposta. Gli stessi addetti al Macello, giudicando per buon senso e per esperienza, la combattono. Enumera con chiarezza e fluidità d' esposizione i molti inconvenienti che egli crede si avrebbero a temere dalla vicinanza dello stabilimento termo-chimico al Macello: la strada già ora quasi impraticabile; il grave pericolo delle mosche, specialmente per il carbonchio; una vera legione di sorci e ratti che scavando di solito vere e proprie gallerie nel sottosuolo del Macello, potrebbero mettere questo in comunicazione con la Sardigna; e finalmente l'ubicazione del nuovo stabilimento ad un livello superiore al Macello, che presenterebbe un pericolo d'inquinamento, per quanto i canali di scolo fossero fatti con tutte le regole d'arte. Prega il Consiglio di ponderare bene sulla deliberazione che sta per prendere e presenta una proposta di passaggio all'ordine del giorno.

Ravasini domanda perchè nella relazione non figuri la cifra della spesa per lo stabilimento.

Marchig (relatore): Perchè si tratta di un deliberato di massima sulla località in cui lo stabilimento dovrebbe sorgere, percui la spesa potrebbe variare, variando la località. Però nel programma della Commissione alle opere straordinarie la costruzione della sede per il canicida figura per 30000 fiorini e lo stabilimento termo-chimico per 30000.

Geiringer. E' contrario alla proposta, per due motivi: 1) nel recinto del macello pargli che come buona regola igienica non debbano mai entrare animali ammalati o morti. 2) Anche da un punto di vista puramente estetico, non fa buon appetito il pensare che la carne che si deve mangiare ha coabitato con cani rabbiosi o con altri animali affetti da antrace. Se per la distruzione dei rifiuti del macello occorre un forno crematorio lo si faccia pure; in quanto al canicida si può regolare la questione della sua sede con uno stabilimento meno complicato.

Dott. Costantini (protofisico). Risponde agli appunti mossigli dai preopinanti e parla con una speditezza ed una fluidità di parola che deve formare la disperazione degli stenografi. Dice che gli stessi dubbi sollevati dagli oppositori si affacciarono anche a lui, ma li risolse dopo maturo studio coi mezzi che offre la scienza moderna. Rispondé anzitutto all' on. Geiringer che lo stabilimento complicato è necessario appunto per il canicida; per il Macello, con un solo quintale di rifiuti al giorno, uno stabilimento apposito sarebbe soverchia spesa. E' necessario quindi accentrare questo servizio per ragioni amministrative e per facilitare la sorveglianza.

In quanto alla questione estetica, fa notare che la Sardigna non sorgerebbe nell'interno del Macello ma a 400 metri di distanza dalle attuali celle di mattazione e a non meno di 200 da quelle che risultassero dall'ampliamento.

Per difendersi dall'appunto d'unilateralità mossogli dall' on. Spadoni, legge tutta la lettera del prof. Nosotti; legge pure una lettera del prof. Abbà, contrario, e dice che non ne tenne conto nel suo rapporto perchè non era indirizzata a lui; quando la conobbe ne diede parte alla Delegazione, alla quale notificò pure che il veterinario Arnerrytsch era contrario alla proposta. Sono però favorevoli il veterinario del Macello e l'amministratore.

Cita l'esempio di Milano e di Anversa, ove la Sardigna si trova in vicinanza del Macello ben più immediata che non sia quella proposta da lui. A Milano v'è perfino un solo ingresso comune ai due stabilimenti, il che ammette anch' egli essere assurdo. Ribatte l'argomento della strada impraticabile, spiega in qual modo si possono paralizzare gli altri inconvenienti e pericoli temuti: quello delle mosche, dei ratti e del sottosuolo. E' convinto che tutto ciò debba passare in seconda linea di fronte alla necessità dell'accentramento per una rigorosa sorveglianza che impedisca sopratutto il trafugamento delle carni infette, il vero e grande pericolo che va congiunto alla Sardigna.

Il prodotto industriale di questa potrà coprire le spese dello stabilimento, se no occorrerà prendere un provvedimento separato per la distruzione dei rifiuti del macello ed un secondo per la regolazione della sede del canicida, con apposita efficace sorveglianza.

Geiringer. L' accentramento è voluto dunque soltanto per motivi d'economia nell'amministrazione; si vuol abbinare la sorveglianza della Sardigna a quella di altro stabilimento. Ma perchè proprio al Macello? abbiniamola, se si vuole, al cimitero, all'ospedale (voci: *no! no!*)

Luzzatto M. Poichè la commissione sanitaria ha fatto una riserva per i casi di antrace (carbonchio) che non vorrebbe trattati nella Sardigna ma piuttosto inumati, ciò significherebbe che l'inumazione sia meno pericolosa che ogni altro trattamento?

Spadoni. Se la sorveglianza sulle precauzioni antisettiche potesse essere esercitata dallo stesso signor protofisico, io, che ho piena fiducia in lui, mi vi adatterei senz' altro; ma tutto sarà in mano del basso personale e non sappiamo come le prescrizioni verrebbero osservate. Il pericolo della vicinanza della Sardigna al Macello sussisterebbe dunque a malgrado di tutte le misure prese.

In quanto al maggior costo della sorveglianza, non si dovrebbe egualmente aumentare il personale? Gli consta anzi che si deve nominare un secondo veterinario per il Macello; questo potrebbe invece essere preposto allo stabilimento termo-chimico da istituirsi nella sede del canicida in località molto lontana dal Macello.

La discussione è chiusa.

Costantini dà all' on. Geiringer alcune spiegazioni riguardo la distanza della Sardigna dal Macello e risponde all'on. *Luzzatto M.* che non potrebbe mai acconsentire all'inumazione di carogne carbonchiose essendosi dato perfino il caso di animali colpiti da carbonchio per aver pascolato in luoghi presso i quali era stata sepolta una carogna affetta da carbonchio. Per queste si dovrà quindi continuare nel sistema di distruzione mediante il forno crematorio.

Venutosi ai voti, la proposta Spadoni di passaggio all' ordine del giorno è approvata, con incarico alla Delegazione di studiare la località nella quale debba sorgere la sede del canicida.

Il Podestà toglie la seduta alle $9\frac{1}{2}$.

La squadriglia di torpediniere, arrivata ier l' altro nel nostro porto, è partita iermattina.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto sig. Nicolò Sardotsch, dai signori Felice Scabar e Raimondo Scabar (assente), nipoti dell'estinto, a favore del fondo vedove ed orfani della „Società Operaia triestina, cor. 60.

Per onorare la memoria della compianta signora Eleonora Kvekvich, dalla famiglia Pietro Romano, a favore della Guardia medica, cor. 20.

Società d' Ingegneri ed Architetti. Per stasera alle 7.30 i soci di questo sodalizio sono convocati a Congresso generale ordinario, nella sede sociale, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza. 2. Elezione della nuova Rappresentanza. 3. Nomina dei Giudici arbitri per l' anno 1898-99. 4. Relazione della Commissione per la riforma dello Statuto sociale. 5. Relazione della Commissione per la riforma da apportarsi al regolamento per la sala di lettura e per la biblioteca. 6. Relazione della Commissione per un parere sulla proposta di legge concernente il diritto di pegno tavolare per crediti di costruzione.

Sussidio dotale. La Direzione Generale di Publica Beneficenza ha conferito il sussidio dotale di corone 200 di fondazione Casurbacchi alla concorrente signorina Ida Fantini, sarta, triestina, orfana di padre.

Decesso. E' morto ieri l' egregio ingegnere Nicolò Sardotsch, che fu una delle personalità più note del nostro partito. Una lunga e crudele malattia, lo aveva però da molto tempo tenuto lontano dalla vita pubblica. Coprì cariche in parecchie delle nostre più cospicue Società liberali-nazionali. S'era acquistata fama europea come scacchista.

Alla famiglia, così dolorosamente colpita, inviamo le nostre condoglianze.

Gli accidenti della navigazione. Telegrafano da Pernambuco che il brik a. u. *Resi* comandato dal capitano Zecevich, in viaggio da Amburgo per Rio Janeiro, naufragò presso Parahyba. Mancano dettagli.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *M. Valerie*, proveniente da Trieste diretto a Kobe, proseguì il 25 corr. il suo viaggio da Fiume per Porto-Said.

Il piroscafo *Gisela*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 25 corr. il suo viaggio da Aden per Suez.

Movimento nel porto. Ieri mattina all'alba gettava l' àncora nel nostro porto il *yacht* a vela *Norwa*, di bandiera, americana, proveniente da Fiume, donde era partito il 23. Alle 8 ant. issò la bandiera austriaca, salutandola con una cannonata. Il *Norwa* è comandato dal proprietario capitano Nicolò Weaver il quale viaggia con la sua famiglia composta di tre persone. L' equipaggio si compone di 11 uomini.

★ Ieri arrivarono inoltre nel nostro porto; il piroscafo del Lloyd *Arciduchessa Carlotta* da Venezia con 32 passeggeri; il piroscafo italiano *Toro* da Napoli e Catania con 4 passeggeri; lo scooner *Vittorio Emanuele* da Castellamare del Golfo con carico completo di vino; il piroscafo inglese *Salisburg* da New-Castle con carico di carbone; i piroscafi a. u. *Carlo* da Traghetto con carbone, *Abania* da Budua e scali con 4 passeggeri; *Dalmazia* da Fiume e scali con 12 passeggeri, *Boiana* da Obotti e scali; e il piroscafo ungherese *Baross* da Fiume.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd *Venus* per Costantinopoli, *Wurmbrand* per Cattaro; i piroscafi italiani *Faro* per Palermo, e *Sumatra* per Costantinopoli; le golette *Clemenza* per Genova e *I due fratelli* per Napoli; il piroscafo a. u. *Vila* per Cattaro; il bark *Elmstone* per Savannach e il loogher greco *Taxiarchi* per Nauplia.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d' amministrazione i seguenti oggetti:

Un pacchetto contenente varie cartoline di corrispondenza, rinvenute in Corso dal milite Giuseppe Re. - Vari pezzi di musica, rinvenuti all' Acquedotto. - Un mazzo di chiavi.

Le tabaccherie e la Pentecoste. Per disposizione della locale Direzione di finanza, domenica 29 corr. (prima festa di Pentecoste), tutti gli spacci di tabacco resteranno chiusi durante tutto il giorno.

Pittura. Nella *marina* del Garzolini, *Pesca mattutina nel golfo di Napoli*, che si trova esposta nel negozio Schollian, è una mirabile semplicità di mezzi e l'effetto che ne risulta ha profondità strana; la pace immensa del mare nell'ora del mattino è fermata sulla tela con intenso sentimento, con sincerità e con robustezza d'interpretazione. Il colore è fresco, l' aria trasparente.

Circolo Mandolinistico. Questo Circolo darà la sera di mercoledì 8 giugno, alle $8\frac{1}{4}$, tempo permettendo, un festino al Cacciatore. L'orchestra mandolinistica sonerà alcuni pezzi, ed accompagnerà anche qualche parte del canto che la egregia signorina Olga Metlica cortesemente accettò di sostenere.

Dopo il concerto la sala rimarrà aperta per gli amatori della danza e sulla spianata maggiore verranno accesi dei fuochi artificiali.

Teatro Fenice. Pubblico poco numeroso assistette ieri alla rappresentazione del *Facciamo divorzio* di Vittoriano Sardou. La signorina Varini piacque specialmente al secondo atto, ov' ebbe momenti felici; al terzo apparve alquanto scolorita e non rese con abbastanza vivacità l'ebbrezza e lo stordimento che lo *Champagne* produce in *Cipriana*. Efficacissimo e finemente comico lo Zacconi, benchè la sua recitazione fosse ieri un po' troppo lenta. Comico ed esilarante il Ciarli.

Questa sera l' interessantissima novità: *Gian Gabriele Borkmann* di Enrico Ibsen. La traduzione è del sig. Mario Buzzi. Vi è grande curiosità dinanzi a questo ch'è l'ultimo lavoro dell'illustre filosofo norvegese e che a Torino, recentemente, ottenne, a quanto sembra, lieto successo, rappresentato dal De Sanctis.

L'esposizione fu. L'esposizione internazionale di generi alimentari ecc. ecc. che si aprì domenica al Politeama Rossetti è morta ierlaltro, dopo tre soli giorni di vita. I suoi creatori l'hanno uccisa; ma per questo infanticidio non saranno chiamati a responsabilità penale. Anzi l...

Il pesce-cane pescato martedì 24 corr. nelle acque di Umago verrà esposto dal proprietario sig. Luigi Perini oggi e domani in un locale a pianoterra in via del Campanile N. 3. Il ricavato totale andrà a favore della „Lega Nazionale".

Funerali. Alle 4 pom. di ieri seguirono i funerali del barbiere signor Ferdinando Zalateo, persona generalmente benevisa e stimata dai colleghi e dipendenti, nonchè da tutti coloro che conoscendolo avevano avuto campo di apprezzare il suo carattere, la sua generosità, la sua onestà e i suoi principî veramente liberali.

La salma fu trasportata al camposanto con un carro nero-oro dell'impresa Zimolo, carico di ghirlande. Quantunque fosse intenzione della famiglia di far seguire il trasporto direttamente al camposanto, molte persone vollero onorare il compianto trapassato coll' accompagnarne la salma all'estrema dimora. Un lungo stuolo di colleghi, molti amici dell' estinto e suoi dipendenti seguirono il feretro fino alla piazza della Barriera vecchia. Ivi il corteo si sciolse e una ventina di vetture seguì il carro funebre sino al cimitero, ove la salma del Zalateo, fu tumulata tra la commozione degli astanti.

★ Nella cappella mortuaria di San Giusto, sopra un catafalco nero, era deposta ieri la salma della infelice Amelia Birsa che, ierlaltro aveva posto fine ai propri giorni gettandosi da una finestra del quarto

---

Aureliano Scholl 145

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Monsignore indossò i calzoni e il panciotto...

— Il soprabito adesso!

Mentre il servo gli porgeva il soprabito per infilare le maniche, il musulmano si voltò vivamente.

— Tu mi tradisci! - esclamò egli.

— Io, Monsignore?

Riazis era orribile a vedersi. Gli occhi gli uscivano dalle orbite, la bocca faceva schiuma in una maniera orribile.

— Sì, tu mi tradisci - continuò Monsignore; rovesciando con un pugno tutti gli oggetti che si trovavano sul caminetto.

E si mise a correre per la camera emettendo delle grida.

— Sono circondato da spie... Vogliono perdermi!.... Assassini! assassini che siete! Sono il capo, io! bisogna ubbidirmi... Sono onnipotente! onnipotente.... Quando dico: Uccidete! bisogna uccidere!

Il cameriere aveva chiamato aiuto. Un altro domestico era entrato

— Che vuoi? - domandò Monsignore - tu nascondi un pugnale.

E torcendosi le mani, mordendosi da sè stesso, gridava:

— Oh! come soffro! come soffro!

Il cameriere gli offrì un bicchiere d'acqua. La vista dell'acqua raddoppiò la furia del musulmano.

— Portatela via!... Non voglio vederla... Eppure il petto mi brucia; ho sete!...

I domestici erano stupefatti.

— E' il delirio! - disse l'uno.

— Va a cercare subito un medico, il primo che trovi...

Monsignore era caduto in una poltrona. Respirava rumorosamente a scosse, come una locomotiva.

Finalmente il domestico ritornò seguito da un medico. Era un buon dottore dalla parrucca, e che si appoggiava su di una canna dal pomo d'oro.

— Vediamo, vediamo - diss' egli entrando - che cosa c' è? Ora esaminerò il malato.

— Ho sete! - mormorava Monsignore.

— Gli avete offerto da bere? - interrogò il dottore.

— Sì, signore - rispose il cameriere - ma la vista dell'acqua sembra rendere Monsignore furioso.

— Ah! ah! - fece il dottore.

I nervi del malato si erano calmati un istante, e fissò sul medico i suoi occhi spaventati. Tutt'a un tratto, si slanciò su di lui. Ma il dottore lo respinse violentemente, dicendo ai domestici:

— E' l'idrofobia... è arrabbiato!

I domestici se ne fuggirono spaventati. Allora il dottore mise il catenaccio alla porta della camera, gettò lungi da sè la parrucca e il bastone, poi, ponendosi in faccia a Monsignore, gli domandò:

— Mi riconosci?

Il musulmano fece tre passi indietro, si appoggiò contro il caminetto e mormorò:

— Surypere!

Questi si raddrizzò, con le narici gonfie.

— Surypere - diss' egli - sono proprio io. Tu hai ucciso mia figlia... io vengo a vederti morire.

— Morire io? - balbettò il musulmano.

— Non sai dunque niente? - riprese Surypere con un riso atroce - la spada che ti ha colpito...

— Ebbene?

— Ha avuto contatto con un cane arrabbiato... E' per questo che Trelauney, mio padrone, non ti ha lasciato morto sul terreno... Ucciderti come un galantuomo... andiamo dunque... Questa febbre che ti divora è la rabbia! questo ardore che provi, questo fuoco che hai nel sangue è la rabbia, e io ti soffocherò tra due materassi...

Un tremito convulso si era impadronito di Riazis. Egli guardava Surypere con ispavento. Gli venne una idea; egli corse al campanello. Ma Surypere si slanciò tra il cordone del campanello e lui. Monsignore lo afferrò pel collo.

— Tu vuoi mordermi! - gli disse Surypere cacciandogli il pugno nella bocca - mordi, va, puoi mordermi! E' nella notte di domani che devo morire, il tuo veleno non avrà tempo di far presa su me!

La lotta fu troppo ineguale.

Surypere tolse uno dei materassi, precipitò Monsignore sul letto, e, ricoprendolo col materasso che aveva tolto, vi saltò sopra e si mise in ginocchio sul miserabile.

Monsignore rantolava...

Il materasso aveva tremiti e scosse fantastiche.

(Continua)

piano della casa N. 17 di via del Solitario. I parenti e moltissime altre persone si recarono a vederla.

Alle 6 seguirono i funerali. La cassa, nella quale, tutto cosparso di fiori, era collocato il cadavere, fu chiusa e posta sul carro funebre nero-argento dell'impresa Zimolo. Su questo facevano bella mostra due ghirlande: una del marito della defunta con nastro nero, recante la scritta: *All'indimenticabile consorte* e l'altra, con nastro bianco, con la scritta: *All'indimenticabile Amelia - I dolenti fratelli.*

Il convoglio, preceduto dal sacerdote, e seguito dal marito della defunta, dai parenti e da un lungo stuolo di gente, si diresse alla chiesa di S. Giacomo. Poi, il carro, seguito da alcune carrozze, proseguì diretto al Camposanto.

Morte improvvisa. Ieri sera, alle 8 e mezzo in via della Guardia alcuni passanti videro un uomo, all'apparenza operaio, che, seduto sullo scalino del portone della casa N. 10, sembrava soffrisse orribilmente. Alcuni pietosi gli si avvicinarono e videro come attorno al poveretto ci fossero delle larghe chiazze di sangue, e del sangue, infatti, continuava ad uscirgli dalla bocca.

Dal vicino appostamento dei vigili fu avvertita la Guardia medica, e tosto accorse il dott. Iesurun, il quale constatò trattarsi di un caso gravissimo di emoptoe. Prestategli le cure più urgenti, egli fece adagiare il sofferente in una vettura e trasportarlo all'ospedale, dove quei sanitari gli prestarono i soccorsi che il caso suggeriva. A malgrado di ciò lo stato del pover'uomo s'aggravò sempre più, tanto che dopo circa mezz'ora che era ricoverato all'ospedale, egli cessava di vivere. Il disgraziato, che non aveva potuto pronunciar parola, venne perquisito nelle tasche e gli rinvennero un piccolo importo di danaro in moneta spicciola, un fazzoletto con le iniziali L. G., e una chiave.

Era uomo di statura piuttosto alta, magro ma robusto della persona, dai cappelli castano chiari, faccia rasata, mustacchi rossicci. Fra tutte le persone che trovavansi in via della Guardia nessuno fu in grado di dire chi egli fosse.

Ieri sera stessa la salma venne trasportata nella cappella mortuaria dell'ospedale, in attesa d'essere identificata.

Il tentato suicidio di ieri. Come diffusamente abbiamo riferito nel *Piccolo della sera*, il mugnaio Giovanni B. d'anni 35, da Maniago, recatosi al Boschetto, dietro la casa dove trovasi il *restaurant*, con una cintura di pelle tentava di appiccarsi ad un albero.

Mentre era intento in quei lugubri preparativi, fu scorto dal tavoleggiante Giuseppe C., che accorse subito presso di lui e toltagli la cintura, essendo il B. molto eccitato, con belle parole cercò di calmarlo e di distorglierlo dal triste proposito.

Una guardia di p. s. poi lo condusse al Commissariato di via Sonasa, dove fu tenuto fino alle 8 di sera, e poi, calmato alquanto, venne consegnato al figlio Ferdinando, espressamente chiamato, il quale lo condusse a casa.

Il B. era da moltissimi anni occupato in un mulino di qui. In questi giorni egli però fu licenziato dai suoi padroni e tanto se ne accorò da concepire il proposito di darsi la morte.

Altro tentato suicidio? Stanotte alle 12 e mezzo veniva chiesto urgentemente l'intervento del dottore della Guardia medica per certa Elisa B., d'anni 25, abitante in via del Toro N. 12. Recatosi colà il dott. Fonda trovò infatti la B. in preda a forti dolori. A quanto ella disse, avrebbe per errore trangugiato una piccola quantità d'acido fenico. Il medico le prestò le cure che il caso richiedeva ponendola fuori di pericolo.

Confesso. Giovanni Bin, di 24 anni, scritturale, sedeva ieri sul banco degli accusati, per rispondere del crimine di furto. Abitava presso certa Elisa Camussi. In giorni non precisabili tolse alla stessa parecchi effetti di vestiario di un valore superiore a 25 fiorini. Poi, introdottosi nel negozio Frenez, ne asportò 6 temperini e a certo Davide Arnstein tolse un portasigari di valore.

Pienamente confesso, essendo recidivo in fatto di furto, venne condannato a 6 mesi di carcere.

Per delitto di usura. Ierimattina fu tenuto dibattimento in confronto di Giacomo Natek, di 48 anni, da Cilli, maestro spazzacamino e di Maria Natek, d'anni 50, sua moglie, accusati del delitto di usura come previsto al § 1 della legge 28 maggio 1881. Presiedeva il cons. Petronio; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Clarici.

I coniugi Natek erano accusati di aver prestato, nello scorso anno, ai fratelli Giovanni e Alessandro Zorzenoni, entrambi maestri spazzacamini, prima fior. 235 verso l'accettazione di una cambiale di fior. 360 a un anno data e successivamente prestato fior. 1300, nei quali erano compresi 300 fiorini del primo affare, verso accettazione di una cambiale per fior. 2560, estinguibile in rate semestrali di fior. 250 ciascuna, conoscendo le miserevoli condizioni dei due fratelli e abusando, quindi, del loro stato in modo atto a provocare la loro rovina economica.

Giacomo Natek disse a propria difesa:

— Un giorno xe vignudo de mi Giovani Zorzenoni e 'l me ga dito: - Me occoraria trezento fiorini. Fame el piazer de trovarmeli, se ti pol. - Mi ghe go risposto: Vedarò! Ghe go riferì la cosa a mia molge e ela la me ga dito che la conosseva una signora che podeva far l'afar e che la se saria interessada. De là a un per de giorni el Zorzenoni me ga incontrado e 'l me ga dimandado come che andava e mi ghe go risposto che'l giorno drio el se trovassi al *cafè Tedesco* che ghe saria stai i soldi, ma che quela signora la voleva 120 fiorini d'interesse. Cussì xe sta. Mi go portado i 300 fiorini e ghe go dito: - Eco qua i soldi! - e lui el me ga dado sessanta fiorini subito come interesse anticipado per sei mesi e zinque fiorin' per mi per la senseria.

Pres. In conclusione lo Zorzenoni ha ricevuto soltanto 235 fiorini e ha firmato una cambiale per fiorini 360?

Acc. Eh, sì! Voleva cussì quela signora.

— Quela signora che probabilmente era vostra moglie.

— Ah, no! Quela signora iera quela signora.

— Andiamo avanti! Quando scadeva la cambiale?

— Sei mesi dopo.

— Come sei mesi dopo? Non doveva essere a un anno data?

— Eh! ma no'l gaveva pagà sei mesi de interesse al'ato della consegna? Dunque? *(Tableau).*

— Andiamo avanti! Venuto il giorno della scadenza, il Zorzenoni potè estinguere la cambiale?

— No! el xe vignù a pregarme de prolungarla per altri sei mesi e 'l me ga versado 60 fiorini de interesse, come convenudo. Se ga fato una nova cambial.

— Questa volta, però, per maggior sicurezza, avete voluto anche la firma di Alessandro Zorzenoni.

— Perchè i due fradei in quel tempo i se gaveva messo a lavorar insieme.

— E voi, si capisce, tendevate a condurli in rovina ambidue, per acquistarne la clientela.

— Oh, no la staghi dir sta roba. Mi non son quela cativa persona che la credi. I Zorzenoni me ga pregà de un favor e mi ghe lo go fato.

— Voi lo chiamate favore?! Passiamo al secondo afare. Fatemi la storia della cambiale di 2560 fiorini.

— La storia xe cussì: Un giorno i due Zorzenoni i xe vignudi a dirme che, per pagar zerti debiti veci ghe occoreva mile fiorini e i me ga dimandado se mi saria sta bon de trovargheli. L'afar iera grosso e me son preso tempo per pensarghe su. Ghe ne go parlà a mia molge: ela ga qualche soldo, mi no go gnente che'l mio lavor. E ela la ga aconsentido de dar fora i mile fiorini e dopo se ga stabilì de far tuto un conto; de tirar drento i trecento fiorini de quela siora e de far tuto una cambial.

— Una cambiale per quanto?

— Per 2560 fiorini.

— I quali dovevano venir rimborsati in rate semestrali di 250 fiorini l'una?

— Sì, signor.

— Sicchè il debito veniva estinto in cinque anni. Non vi pare che la differenza fra il denaro versato e quello che andavate a riscuotere fosse enorme?

— Ma! I xe stai lori a ofrir quel'interesse.

— Questa potrete contarla a chi volete ma non ai giudici. E' inverosimile. Oltre poi a questo esorbitante interesse, che, se ponete mente alla estinzione rateale del debito, si centuplica quando fu concluso l'affare, vi siete fatto consegnare 60 fiorini a titolo di senseria.

— I me li ga dadi lori; mi no go domandà gnente.

— Come vi siete assicurato per l'importo da voi esborsato?

— Come? go sequestrado i lavori dei Zorzenoni. Ossia go fato el sequestro su tante quietanze per lavori fati, quante ghe voleva per coprir le rate de 250 fiorini.

— Sicchè voi eravate in una botte di ferro?

— E cossa la vol che perdo i mii soldi?

— Si capisce che non siete uomo da perdere. Infine, dopo due rate, i Zorzenoni non sono stati più in grado di pagare e voi avete provocato precetto cambiario per l'intero importo di fior. 2560. Non c'è male. Voi conoscevate benissimo le tristi condizioni dei due fratelli e ne avete abusato per trarli a completa rovina.

— No, signor! Mi no savevo che i fussi cussì in tochi.

Terminato il costituto di Giacomo Natek, venne introdotta la moglie, che, in complesso, ripetè le dichiarazioni fatte dal marito. Richiesta dal presidente, non fu in grado d'indicare chi fosse la misteriosa signora dalla quale aveva ottenuto i primi 300 fior. Disse: Iera una coga. So che la se ciama Pepina; ma no so che cognome che la ga, nè dove che la sta de casa. La xe vecia, vecia...

Pres. Molto vecchia?...

Acc. Eh! assai, assai vecia; propio vecia. Forsi anca che la xe morta.

Pres. Io credo che non sia mai vissuta.

Dopo ciò, il presidente procedette alla escussione dei testi.

Giovanni Zorzenoni depose: Mi e mio fradel semo maestri spazzacamini, come nostro padre. Quando che lui, povero, el xe morto, gavemo eredità la clientela ma anca parecchi debiti. Lavor ghe iera, ma, sicome ghe iera molte spese, le tasse, i lavoranti e altro, no ghe ne vegnivimo fora. Mi me son rivolto al Natek per prestiti ancora prima dei fati che ogi se trata. Una volta gavevo firmà una cambial de 254 fiorini; ala scadenza, no la podevo pagar e go pregado tre quatro giorni de respiro e 'l Natek, per due giorni, el me ga fato firmar una cambial de 256 fiorini, che go pagà, po', un sora l'altro. E per farghe veder, sior presidente, a cossa ch'el Natek tendeva, ghe contarò ancora una storiela. Gavevo firmà un'altra cambial per 230 fior. e ala scadenza go dimandà una proroga de pochi giorni. Lu el voleva che ghe cedessi 250 fiorini de lavor. Mi no go volesto acetar. Adesso ai due fati in question. Dunque a mi, un giorno, per malatie avude in casa e per altre disgrazie, me ocoreva 300 fior. e son andà dal Natek e lu el giorno drio el me ga dito che una signora dava i soldi ma che, per un ano, la voleva suso 120 fiorini de interesse. La iera dura, ma, avendo assai bisogno, per no far cativa figura verso i creditori, go acetà. Cossa xe successo dopo? Quando ch'el xe vignudo in cafè *Tedesco*, invese de 300 fiorini, el me ga portà soli 240, disendome che quela signora la voleva sie mesi d'interesse anticipati, quindi che la se trateniva 60 fior. Iero ciapà per le cane de la gola e go acetà.

— E il Natek si fece consegnare 5 fiorini a titolo di senseria?

— Sì! Come ch'el parlava sempre de sta famosa signora, mi, mezo insempià del colpo, ghe go dimandado: Ghe devo qualcossa a lei per le sue prestazioni? - e lu! - ah! cossa mai! Faremo de amizi! Ti me darà zinque fiorini. - E ghe go dà i zinque fiorini. Cussì mi go incassado 235 fiorini e go firmado, a 6 mesi data, una cambial per 360. El giorno de la scadenza, no gavevo l'importo e ghe go dimandà una proroga per altri sie mesi e go dovesto versar, naturalmente, 60 fiorini. Se ga fato una nova cambial, ma questa volta ga dovesto firmar anca mio fradel, col qual, giusto in quel tempo me iero messo in società. Intanto, i nostri afari andava sempre mal e, no podendo pagar i debiti, gavemo pensà de far un debito solo, sperando che ne saria sta conveniente. Per questo gavemo dito al Natek che ne ocoreva 1000 fiorini e lu el ne ga dito ch'el podeva procurarneli ma che iera meio *tirar drento* anca i 360 fiorini de la prima cambial e far tuto un conto. E 'l ga proposto i pati in questi termini: Noi ricevevimo 1000 fiorini, che insieme a quei de la cambial fazeva 1360 e dovevimo acetar una cambial per 2560 fiorini, estinguibile in cinque anni, in rate de 250 fior. l'una. Oltre a questo, lui el ne sequestrava le quietanze dei lavori e le andava a incassar lui.

— E non avete compreso l'enormezza del tasso?

— Altro che gavemo compreso, ma se assogetavimo per conservar el nostro bon nome, per far bona figura. Gavemo licenzià i lavoranti e, per risparmiar, se semo messi a lavorar noi soli, ma tuti i nostri sforzi doveva riuscir inutili.

— Era naturale. Ma il Natek si è fatto dare anche una senseria?

— Sì! El se ga tratenudo, per lui, 60 fiorini.

— Egli sostiene che voi glieli abbiate regalati.

— El disi una bugia. Oh, ma tuto questo che go contà, no xe gnente. Lui el gaveva in man le nostre quietanze e l'andava a incassarle. Ma nel presentarse ai nostri clienti, el ne screditava. El ghe diseva: Cossa i ghe dà lavor a quei disperai? E 'l ne portava via el lavor. Noi ricevevimo continue disdete, cussì che per la prossima rata dovevimo dar altre quietanze, fin al coprimento dei 250 fiorini. De sto modo, in breve saressimo rimasti sulla strada.

— Quante rate hanno pagato?

— Due, regolarmente. Ala terza no podevimo più, e, visto ch'el Natek ne ga fato el preceto cambiario, gavemo fato la denunzia.

— La seconda rata è stata versata per intero?

— No! Gavemo dà 240 fiorini. In tuto gavemo versado i primi 60 fiorini de interesse, e po' 490 in due rate.

— Il Natek vi parlava sempre di quella tal signora?

— Sì! Ma noi savevimo che sta signora iera sua molge.

— Conoscevano gli accusati le vostre condizioni?

— Eh! Eh! senza dubio. Come coleghi el saveva che ierimo in pessime aque.

Alessandro Zorzenoni confermò pienamente il deposto del fratello, aggiungendo che il Natek era solito a far prestiti e l'accusato lo ammise.

Chiusa l'assunzione delle prove, ebbe la parola il rappresentante del P. M. che, scagliatosi, con vibrate parole, nell'esordio della sua requisitoria, contro l'usura, esaminati i fatti, chiese severa applicazione della legge.

I giudici, sulla base delle risultanze processuali, dichiarati colpevoli entrambi gli accusati, li condannarono: Giacomo Natek a *due mesi di arresto* e alla multa di 200 fiorini, Maria Natek a *sei settimane di arresto* e alla multa di f. 150, dichiarando ridotto il debito dei Zorzenoni al puro capitale da essi ricevuto, nell'ammontare, cioè, di complessivi fior. 1235; detratti i fior. 60 versati a titolo di senseria al Natek, fior. 1175 reali; dei quali essendo stati versati fior. 60, fior. 250 e fior. 240, restano insoluti fior. 625.

Apoplessia. Ieri mattina la casalinga Giovanna Vierant, d'anni 64, mentre si trovava nell'atrio della sua abitazione, in via San Giusto N. 7, venne assalita da grave malore. Chiesto l'intervento del dottore della Guardia medica, accorse il dott. Goldhammer, il quale constatò che si trattava d'apoplessia cerebrale. Dopo averle prestato i primi soccorsi di urgenza, la fece porre in una vettura e trasportare all'ospedale, dove fu accolta nella seconda divisione.

Cavallo in fuga. Ieri, nel pomeriggio, una vettura pubblica passava in prossimità dei Volti di Chiozza, quando la ruota anteriore sinistra s'incastrò in una rotaia del tramway ed in seguito allo sforzo fatto dal cavallo per tirarla fuori, la ruota si sfasciò. Allo schianto e all'urto ricevuto, il cavallo s'imbizzarrì e si diede alla fuga provocando la caduta del cocchiere, il quale ebbe però l'accortezza di non abbandonare le redini, con le quali faceva sforzi inauditi per fermare il cavallo. Finalmente vi riuscì quando e cavallo e veicolo mutilato arrivarono fra gli oleandri e i tavoli della birraria prossima al caffè al Moncenisio. Ivi non ci furono altri danni, fuorchè il rovesciarsi di alcune di quelle piante. Il cavallo potè esser condotto a mano alla scuderia.

L'amico dell'uomo. Ieri sera, alle 11, Francesco Hunter, d'anni 40, abitante in via della Caserma N. 30, veniva accompagnato da una guardia alla Stazione centrale di soccorso per la cura di alcune abrasioni al braccio destro, che disse d'aver riportate in seguito al morso di un cane, avuto poco prima in piazza delle Legna. Gli vennero prestate le cure necessarie.

Pugni amorosi. Il facchino Giovanni P., d'anni 32, ieri sera in via del Ponte percoteva a suon di pugni la sua innamorata Orsola M., perchè questa, vedendolo alquanto brillo, lo pregava di andare a casa. Intervennero le guardie che condussero il P. alla Direzione di polizia, dove lo seguì anche la fidanzata. Fu però subito rilasciato in libertà dopo assunte in nota le sue generali.

In rissa. Ieri sera, alle 10, il bracciante Giovanni G., d'anni 24, abitante in via Monfort N. 4, in rissa riportò una ferita al capo, per la quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

Malore improvviso. Maria Haiduk d'anni 40, abitante al N. 4 di androna della Punta, ieri, poco dopo il mezzodì, fu assalita nella sua abitazione, da grave malore.

Dalla Guardia medica, accorse il dott. Goldhammer il quale prestò alla sofferente qualche cura, facendola poi accompagnare all'ospedale.

Cronaca triste. Ieri alle $12^{1}/_{2}$ mer. veniva telefonato all'infermeria Treves che un oste di San Sabba, Giovanni D., era stato colto da un accesso di mania religiosa. Treves, recatosi sul luogo, con un pretesto indusse il maniaco a seguirlo e e l'accompagnò all'ospedale, ove lo si accolse nell'ottava divisione.

Durante il lavoro. Ieri mattina alle 10, lo stivatore Giovanni Floris, di anni 60, abitante in via di Crosada N. 10, mentr'era intento al suo lavoro, ebbe preso l'indice destro fra due casse. Riportò una non lieve ferita lacero-contusa con l'asportazione dell'unghia.

Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Cadute. Il ragazzino Giuseppe Sindlar, d'anni 10, abitante in androna Marinella N. 1, ieri alle 4 pom., si trastullava assieme ad altri suoi coetanei con un carretto a mano a due ruote. Ad un tratto, mentre si trovava sopra il carro, i suoi amici abbandonarono il timone, e il carretto, si sbandò mandando lo Sindlar ruzzoloni sul selciato. Il ragazzo riportò una ferita lacero-contusa al capo.

La giornaliera Maria Francich, d'anni 21, abitante in androna del Moro N. 1, ieri verso il mezzodì, nel magazzino ove ora occupata incespicò e cadde a ridosso di un barile, producendosi varie contusioni.

Ieri alle 3 pom., il ragazzo Mario Gregorich, abitante in via della Ferriera N. 17, mentre traversava una via, incespicò e cadde. In quel momento sopraggiungeva una vettura publica e il ragazzo sarebbe stato travolto sotto le zampe del cavallo, se il cocchiere non fosse riuscito a farlo deviare in modo da lasciare incolume il ragazzo. Nella caduta il Gregorich riportò una lieve ferita al capo.

Ricorsero per le necessarie cure alla Guardia medica.

Ieri verso le tre pom., Anna Merlo, di 35 anni, abitante in via di Crosada cadde e riportò alcune contusioni alla faccia e alle mani. All'infermeria Treves ottenne le prime cure; poi fu condotta all'ospedale civico.

Un chiodo nel piede. Ieri mattina l'agricoltore Giuseppe Viola, d'anni 30, addetto alla Villa Margherita a Barcola, camminando scalzo per i viali del giardino, mise il piede destro su di un grosso chiodo, che gli si conficcò nella pianta.

Il poveretto riuscì a togliersi il chiodo ma in seguito alla lacerazione riportata dovette essere ricoverato all'ospedale civico.

Lesioni accidentali. La cuoca Orsola Gombaz, d'anni 24, abitante in via del Belvedere N. 4, ieri alle 2 pom., riportò una ferita lacero-contusa al capo, per esserle caduto addosso un recipiente di rame, ch'ella voleva togliere dalla cappa del camino.

Ricorse alla Guardia medica per le cure opportune.

Ieri, alle 3 pom., Giorgio Chierusich, di 28 anni, abitante in via di Rena N. 2, riportò, accidentalmente, una ferita alla mano destra. All'infermeria Treves, la ferita gli fu lavata e fasciata.

UTILE COME IL PANE.

Come si cospargono di pepe o sale la maggior parte degli alimenti, del pari dovrebbero questi alimenti ricevere alcune particelle di ferro per ricostituire il sangue. A questo titolo il vero Ferro Bravais, in gocce concentrate è il rimedio più prezioso e più efficace che si possa raccomandare.

Il suo uso è facilissimo. Si trova in tutte le farmacie di Trieste.

LA RIAPERTURA

del già noto

RESTAURANT STEINFELD

in Piazza della Borsa N. 13

e via S. Nicolò N. 7 (pel portone)

ha luogo **Sabato 28 corrente.**

Verrà smerciata la Birra dei Fratelli Reininghaus - Steinfeld - Graz, ottimi vini, tanto nazionali quanto esteri.

Ad acquistarsi la benevolenza del P. T. Publico ed Inclita Guarnigione, il sottoscritto, nuovo conduttore, nulla lascierà di intentato, fornendo pure la cucina di buoni cibi a prezzi modici, in uno ad un corrispondente buon servizio.

CRISTIANO STOCA

Trattore

Da vendere o appigionare una bella villa

CON GRANDE GIARDINO

in vicinanza immediata del centro di Graz.

Indirizzo al »Piccolo.«

Aceto

litro 5 soldi

vendesi nello SPACCIO ACETO **via Madonnina** (angolo via S. Apollinare).

Chi prova una sol volta la bontà di questo finissimo Aceto da tavola, non può fare a meno di continuarne l'uso.

Provare per convincersi.

CASA

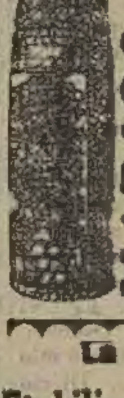
con spazioso giardino in città, Cilli, novo fabbricato, diversi anni libera di steure, a prezzo modico, da vendersi, così pure una

VILLA

con attiguo esteso campo, un quarto d'ora dalla città, delizioso soggiorno estivo.

Gentili offerte da dirigere a

F. RAKEF, CILLI.



MARASCHINO

Crème

R. VLAHOV

ZARA

Trovasi nei principali locali, offellerie, liquorerie, negozi commestibili

RAPPRESENTANTI:

Smecchia & C., Trieste

Via S. Maurizio N. 11, Telefono N. 678.

La Filiale in Trieste

dell'I. e R. Priv.

Stabilimento Aust. di Credito

PER COMMERCIO ED INDUSTRIA

assume **VERSAMENTI IN CONTANTI**

BANCONOTE $2^{1}/_{4}$% annuo int. verso preav. 4 giorni
$2^{1}/_{2}$% » » » 8 »
$2^{3}/_{4}$% » » » 30 »

Per le lettere di versamento in Banconote valuta austriaca attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 24 luglio, 28 luglio e rispettivamente 20 agosto p. v. a seconda del rispettivo preavviso.

NAPOLEONI 2% annuo int. verso preav. 30 giorni
$2^{1}/_{4}$% » » » 3 mesi.
$2^{1}/_{2}$% » » » 6 »

BANCOGIRO, BANCONOTE 2% sopra qualunque somma NAPOLEONI senza interessi.

Rilascia ASSEGNI su Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume nonchè su Agram Arad, Bielitz, Gablenz, Graz Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz e Salisburgo franco spese.

Si occupa di COMPERE e VENDITE di divise valori e monete come pure dell'incasso dei tagliandi verso $1^{0}/_{00}$ di commissione.

Assume INCASSI d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.

Fa ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS o valori a condizioni da convenirsi.

CREDITI verso documenti di caricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle condizioni più modiche.

LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.

DEPOSITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizioni da pattuirsi.

VAGLIA CAMBIARI. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d'Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giornata.

TRIESTE 20 luglio 1896.

L'antico Stabilimento Industriale FRATELLI MAREGA

da GRADISCA

mette in vendita la sua

Acquavite originale di Vinaccia (Trappa)

a fior. 1.20 la bottiglia speciale.

Questa **Trappa** non ha concorrenti, perchè prodotta dalla Vinaccia delle ben rinomate cantine del **Conte Ottaviano di Collalto** e dei **Conti Papadopoli** nel Coneglianese. celebre pei suoi Vitigni.

27 maggio 1898